Sir

**Intervista**

**Economia e occupazione in sofferenza. Becchetti: “La sfida è spendere bene i soldi del Recovery Plan”**

2 febbraio 2021

Alberto Baviera

“Vediamo la luce in fondo al tunnel, se in estate potremo tornare quasi alla normalità sarà fondamentale mettere in moto quelle misure che possono davvero far ripartire il Paese”. Così l’economista Leonardo Becchetti commenta al Sir l’attuale situazione socio-economica del Paese, dopo un anno di pandemia

Nell’introduzione ai lavori dell’ultimo Consiglio permanente della Conferenza episcopale italiana, il cardinale presidente Gualtiero Bassetti aveva indicato anche quella delle “nuove povertà” tra le fratture che caratterizzano il nostro Paese dopo un anno di pandemia. “La situazione socio-economica in cui si trova il nostro Paese è fonte di preoccupazione crescente”, disse allora Bassetti. E una settimana dopo è l’Istat a certificare che dal punto di vista economico ed occupazionale, l’Italia paga un prezzo significato: nel 2020 il Prodotto interno lordo è diminuito dell’8,9% rispetto all’anno precedente, mentre tra novembre e dicembre sono risultate 99mila le donne occupate in meno e il tasso di disoccupazione giovanile è salito al 29,7%. Con il professor Leonardo Becchetti, economista e docente all’Università di Roma Tor Vergata, cerchiamo di individuare ricadute e prospettive.

Tra ieri e oggi l’Istat ha diffuso dei dati economici decisamente severi sull’Italia che esce dal primo anno della pandemia. Che fase stiamo attraversando?

Abbiamo vissuto una tragedia globale e, quindi, dobbiamo confrontarci con gli altri Paesi. L’Italia, secondo le ultime stime, ha perso l’8,9% del Pil nel 2020, un anno terribile; ma la Francia ha perso il 9,4%, la Spagna il 12%, il Regno Unito l’11,3%. Nel nostro Paese la disoccupazione è rimasta costante perché sono state pagate casse integrazione, sono stati bloccati i licenziamenti mentre nel Regno Unito la disoccupazione è raddoppiata in questo mese. Gli italiani stanno vivendo dei momenti difficilissimi ma bisogna considerare anche che ci sono situazioni differenti.

Quali?

C’è una parte, quella più tutelata, fatta da dipendenti pubblici e delle grandi imprese che hanno lavorato da casa e non hanno perso il loro stipendio – e, paradossalmente hanno anche risparmiato; e poi c’è quella parte che è stata pienamente investita da questo dramma – l’Italia dei commercianti, delle piccole imprese, degli autonomi – per la quale dobbiamo fare di più.

I ristori all’inizio sono arrivati lentamente e il rimborso non è stato pari a quello che hanno perso nella pandemia.

Ora che prospettiva ci attende?

Tutto quello che in questo periodo il Paese ha dato, ed è stato moltissimo, ha fatto aumentare il rapporto debito/Pil quasi del 30%. Adesso vediamo la luce in fondo al tunnel.

Se, come ha detto Ursula von der Leyen, probabilmente avremo il 70% degli europei vaccinati entro l’estate e potremo tornare quasi alla normalità, allora sarà fondamentale sospendere questi “antidolorifici depressivi” che abbiamo dato sinora e mettere in moto quelle misure che possono davvero far ripartire il Paese, farlo stare sulle sue gambe per dargli una ripresa un po’ come quella che avevamo intravisto nell’estate scorsa, quando pensavamo che la pandemia fosse alla fine.

I dati Istat confermano che tra le categorie più penalizzate dalla pandemia ci sono giovani e donne…

Purtroppo sono le parti più fragili del mondo del lavoro. Per un giovane che stava entrando nel mercato del lavoro l’anno della pandemia sicuramente non è stato propizio.

Credo che l’assegno unico per il figlio serva a far nascere giovani famiglie, bisogna rafforzare la transizione tra la formazione e il mondo dell’impresa e del lavoro.

Serve investire su contratti di inserimento lavoro e contratti di espansione, cioè favorire e incentivare tutto quello che aiuta i giovani a formarsi e a inserirsi nel mondo del lavoro.

Anche le 99mila donne occupate in meno sono più di un grido d’allarme…

Dobbiamo continuare tutti gli sforzi per realizzare la parità uomo-donna, evitando che le donne siano costrette ad abbandonare l’occupazione dopo che hanno avuto un figlio. Ci vogliono forme di aiuto e di incentivazione per il lavoro femminile, tenuto conto che nel nostro Paese la cura domestica è ripartita in modo ineguale tra uomini e donne. Anche tutto il tema dello smartwork va concepito al femminile, perché sia accompagnato con aiuti, voucher o servizi per la cura domestica in modo tale che non risulti un aumento di carico assolutamente asimmetrico tra uomo e donna.

Per la ripresa la fiducia è riposta nel Piano nazionale di ripresa e resilienza. Che giudizio ne dà?

Sul Recovery Plan il Paese ha fatto un grave errore, quello di dilaniarsi su come spendere i soldi, su come dividerli tra le varie voci.

Si doveva partire già da agosto e vararlo molto presto. E poi dedicarsi alla sfida più affascinante che è quella di come spendere bene questi soldi.

Conosco le bozze sin da agosto, è una tavola imbandita piena di ogni ben di Dio, se riuscissimo a fare l’80% di quello che c’è scritto avremmo davvero cambiato il Paese.

È stato un delitto litigarci così tanto, purtroppo quando ci sono i soldi si litiga su come spenderli. Il problema non è la definizione generale del Piano ma iniziare a realizzarlo senza pensare, da nessuna parte, di avere la verità in tasca ma accettando anche un compromesso con tutti gli altri.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Sir

**Giornata mondiale vita consacrata**

**Papa Francesco: “la pazienza non è segno di debolezza. Dio ci insegna la resilienza”**

2 febbraio 2021 @ 17:58

**Papa Francesco: “Dio non viene in eventi straordinari, ma nella monotonia delle nostre giornate”**

La pazienza “non è la semplice tolleranza delle difficoltà o una sopportazione fatalista delle avversità”. A puntualizzarlo è stato il Papa, nell’omelia della Messa per la Giornata mondiale della Vita consacrata, celebrata nella basilica di San Pietro. “La pazienza non è segno di debolezza”, ha spiegato Francesco: “È la fortezza d’animo che ci rende capaci di portare il peso dei problemi personali e comunitari, ci fa accogliere la diversità dell’altro, ci fa perseverare nel bene anche quando tutto sembra inutile, ci fa restare in cammino anche quando il tedio e l’accidia ci assalgono”. È Gesù, ha ricordato il Papa, a rivelarci “la pazienza di Dio, il Padre che ci usa misericordia e ci chiama fino all’ultima ora, che non esige la perfezione ma lo slancio del cuore, che apre nuove possibilità dove tutto sembra perduto, che cerca di fare breccia dentro di noi anche quando il nostro cuore è chiuso, che lascia crescere il buon grano senza strappare la zizzania”. “Questo è il motivo della nostra speranza: Dio ci attende senza stancarsi mai”, ha ribadito Francesco: “È questo il motivo della nostra speranza. Quando ci allontaniamo ci viene a cercare, quando cadiamo a terra ci rialza, quando ritorniamo a lui dopo esserci perduti ci aspetta a braccia aperte. Il suo amore non si misura sulla bilancia dei nostri calcoli umani, ma ci infonde sempre il coraggio di ricominciare”. “Ci insegna la resilienza, il coraggio di ricominciare sempre, tutti i giorni”, ha aggiunto a braccio.

(M.N.)

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Corriere della Sera

**IL QUIRINALE**

**Mattarella convoca Draghi. L’appello ai partiti: «Serve un governo di alto profilo»**

**Il capo dello Stato darà a Draghi un mandato pieno. La scelta di non andare alle elezioni in un periodo di pandemia**

di Marzio Breda

Mattarella convoca Draghi. L'appello ai partiti: «Serve un governo di alto profilo»

Ha un’espressione tirata ed è scuro in volto, Sergio Mattarella, quando a tarda sera annuncia che farà un governo «di alto profilo e che non debba identificarsi con alcuna formula politica». Un governo del presidente. Dunque suo. Guidato da Mario Draghi, l’estrema e la più autorevole risorsa del Paese, atteso già oggi a mezzogiorno al Quirinale.

La crisi aperta 20 giorni fa con il ritiro della delegazione di Italia viva dalla maggioranza si chiude nel peggiore dei modi, per le attese di stabilità cui il capo dello Stato sperava di non dover rinunciare. O meglio, nel migliore dei modi soltanto per Matteo Renzi, il rottamatore in servizio permanente, che a questa tabula rasa mirava fin dall’inizio. E che ha fatto di tutto per vanificare le consultazioni sul Colle e la successiva esplorazione di Roberto Fico.

A questo punto a Mattarella restavano solo «due strade tra loro alternative» e le spiega puntigliosamente davanti alle telecamere, per far capire com’è maturata la sua scelta e sgombrare eventuali recriminazioni. La prima strada era quella di «dare immediatamente vita a un governo adeguato a fronteggiare le gravi emergenze, sanitaria, sociale ed economico-finanziaria». L’altra era quella di «immediate elezioni anticipate... Una strada che va attentamente considerata perché le elezioni rappresentano un esercizio di democrazia». Era però controindicata perché avrebbe creato un quasi-vuoto di potere di almeno quattro mesi. Un periodo troppo lungo per galleggiare nel piccolo cabotaggio, dato che incombono urgenze e scadenze inderogabili, che gli italiani ben conoscono perché riguardano la loro salute (terza ondata di pandemia, vaccinazioni) e la tenuta economica e sociale del Paese (Recovery plan, ecc).

Ecco perché tocca a Draghi, una scelta obbligata. Sul cui nome il presidente rivolge già adesso un appello «a tutte le forze politiche», affinché gli conferiscano piena fiducia. Appello sillabato con un’enfasi per lui inusuale, perché anche se il nome dell’ex capo della Banca centrale europea è stato evocato quasi unanimemente nelle ultime settimane, non è poi detto che, alla prova dei fatti, il sostegno del Parlamento sia davvero scontato. Otterrà subito un incarico pieno. Il che significa che sarà Draghi stesso a scrivere il programma di governo e a tracciare l’elenco dei ministri, che ancora non si sa se saranno tecnici o politici.

Una prova di forza devastante, questa crisi, che ha messo molto a disagio Mattarella. Non solo per lo spettacolo di intrighi, provocazioni, tatticismi, menzogne, trasformismi, azzardi e sabotaggi che hanno rafforzato nella comunità nazionale l’idea di esser dominati da poteri tribali, ma perché alla fine ne esce lesionato il prestigio delle istituzioni. Tutte. Arrivando di fatto a lambire — di riflesso, certo — perfino il santuario più alto, il Quirinale, il cui inquilino da settimane viene strattonato dai partiti senza rispetto.

Perciò non sembra casuale che Mattarella abbia proprio ieri fatto diramare un ricordo di Antonio Segni a 130 anni dalla nascita, in cui ci sono un paio di passaggi eloquenti. Il primo, per sottolineare ancora una volta che la rielezione non rientra fra i suoi progetti, lo fa citando un messaggio alle Camere del suo predecessore, nel 1963.

In quel testo Segni esprimeva «la convinzione che fosse opportuno introdurre in Costituzione il principio della non immediata rieleggibilità del presidente della Repubblica», definendo «sette anni sufficienti a garantire una continuità nell’azione dello Stato»... Quella riforma della Carta, scriveva lo statista sassarese, «vale anche a eliminare qualunque, sia pur ingiusto, sospetto che qualche atto del capo dello Stato sia compiuto al fine di favorirne la rielezione».

Come sappiamo la proposta fu inascoltata, e con essa anche il suggerimento subordinato che conteneva: l’abolizione del cosiddetto semestre bianco, durante il quale i poteri dei presidenti vicini alla scadenza si affievoliscono al punto che non è consentito loro di sciogliere il Parlamento. E in quest’ultimo passo risuona un richiamo alla responsabilità dei partiti, in modo che abbandonino le strategie faziose degli ultimi tempi e si impegnino a dar vita a un governo in grado di durare almeno fino al prossimo anno, senza dover rimettersi ancora una volta all’arbitrato del Colle.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Corriere della sera

**Perché Mattarella ha deciso di convocare Draghi, e non di andare al voto**

Il presidente della Repubblica ha elencato i motivi per i quali ha deciso di provare a evitare le elezioni anticipate, e di puntare al varo di un governo «di alto profilo e non politico», appellandosi a tutte le forze politiche, e convocando Draghi per mercoledì

di Davide Casati

Il capo dello Stato, Sergio Mattarella, preso atto del fallimento delle consultazioni del presidente della Camera Roberto Fico per tentare il varo di un governo politico sostenuto dalla maggioranza che aveva supportato il Conte-bis, ha tenuto nella serata del 2 febbraio un discorso nel quale ha spiegato perché — di fronte alla scelta tra elezioni immediate o varo di un governo tecnico — ha deciso questa seconda strada.

Nel suo discorso— che trovate qui in versione integrale — non ha fatto il nome diMario Draghi, ma il presidente della Repubblica ha poi convocato l'ex presidente della Banca d'Italia e della Banca centrale europea per le 12 di mercoledì al Quirinale, per affidargli l'incarico di formare un governo «di alto profilo».

Le ragioni per cui Mattarella non ha scelto la strada delle elezioni

Il capo dello Stato ha spiegato che la strada del voto anticipato, in quanto «esercizio di democrazia», andasse «attentamente considerata».

Ma ha elencato le ragioni per le quali ha «avvertito il dovere di rivolgere alle forze politiche un appello per un governo di alto profilo» per far fronte «con tempestività alle gravi emergenze in corso e non rinviabili».

Ecco i motivi elencati dal presidente della Repubblica:

- Siamo in un momento decisivo nella lotta alla pandemia. Secondo il capo dello Stato, nelle prossime settimane — e nei prossimi mesi — o sarà segnata la vittoria contro il virus, o si rischia di esserne travolti. La lotta al Sars-CoV-2 richiede, secondo il capo dello Stato, l'azione di un governo nel pieno delle sue funzioni.

- Lo stesso - ha detto Mattarella — «vale per lo sviluppo decisivo della campagna di vaccinazione, da condurre in stretto coordinamento tra lo Stato e le Regioni».

- il percorso che porta alle elezioni, e dopo di esse alla formazione di un nuovo governo, sarebbe inesorabilmente lungo: Mattarella ha ricordato che, nel 2018, dal momento dello scioglimento delle Camere alla formazione del nuovo governo sono trascorsi 5 mesi. Occorre infatti sciogliere le Camere, garantire 60 giorni per la campagna elettorale e, dopo il voto, garantire «poco meno di venti giorni per proclamare gli eletti e riunire le nuove Camere», consentire la formazione di un governo, che deve poi ottenere la fiducia. Secondo il presidente della Repubblica, l'Italia, in questo momento, non può permettersi un «vuoto» di questa portata: «Si tratterebbe di tenere il nostro Paese con un governo senza pienezza di funzioni per mesi cruciali, decisivi, per la lotta alla pandemia, per utilizzare i finanziamenti europei e per far fronte ai gravi problemi sociali. Tutte queste preoccupazioni sono ben presenti ai nostri concittadini, che chiedono risposte concrete e rapide ai loro problemi quotidiani».

- Mattarella ha ricordato come, entro aprile, andrà presentato un piano per ottenere i fondi del Next Generation Eu: «È auspicabile che la presentazione del piano avvenga anche prima, perché quegli indispensabili finanziamenti vengano impegnati presto, e prima si presenta il piano, più tempo si ha per il confronto con la Commissione», ha spiegato. Quei fondi «vanno poi usati, e un governo ad attività ridotta non potrebbe farlo», ha spiegato il capo dello Stato: «e non possiamo mancare questa occasione fondamentale per il nostro futuro».

- Mattarella ha anche spiegato che si avvicina la scadenza del blocco dei licenziamenti: «a fine marzo verrà meno il blocco dei licenziamenti e questa scadenza richiede decisioni e provvedimenti di tutela sociale adeguati e tempestivi, molto difficili da assumere da parte di un governo senza pienezza di funzioni, in piena campagna elettorale».

- Secondo Mattarella, poi, «ci troviamo nel pieno della pandemia. Il contagio del virus è diffuso e allarmante; e se ne temono nuove ondate nelle sue varianti. Va ricordato che le elezioni non consistono soltanto nel giorno in cui ci si reca a votare ma includono molte e complesse attività precedenti per formare e presentare le candidature. Inoltre la successiva campagna elettorale richiede - inevitabilmente - tanti incontri affollati, assemblee, comizi: nel ritmo frenetico elettorale è pressoché impossibile che si svolgano con i necessari distanziamenti. In altri Paesi in cui si è votato - obbligatoriamente, perché erano scadute le legislature dei Parlamenti o i mandati dei Presidenti - si è verificato un grave aumento dei contagi. Questo fa riflettere, pensando alle tante vittime che purtroppo continuiamo ogni giorno - anche oggi - a registrare».

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**La stampa internazionale: "Draghi come Monti, servono scelte difficili"**

di Aldo Fontanarosa

Il New York Times: l'Italia viaggia verso un governo tecnocratico. Il Wall Street Journal: il Recovery Fund è stato messo in campo per sostenere Roma, preoccupa il debito del Paese. Il Financial Times: maggioranza non scontata

03 Febbraio 2021

ROMA - Il collasso del governo Conte, il fallimento dei negoziati tra i partiti di maggioranza, soprattutto l'arrivo di Mario Draghi sulla disastrata scena politica nazionale: il caso Italia trova spazio sui siti e sulle pagine dei quotidiani di mezzo mondo.

Dagli Stati Uniti, il New York Times paragona l'attuale momento italiano al 2011 quando il premier Berlusconi fu costretto a passare il testimone a Mario Monti. Fu lui, Monti, "a fare il lavoro sporco in economia per portare l'Italia fuori dai guai" attraverso scelte spesso severe e "impopolari".

Il quotidiano statunitense spiega che Roma torna a un modello "tecnocratico" mentre le forze politiche si sbriciolano nel momento sbagliato, "ora che bisognerebbe salvare il Paese".

Sempre dagli Usa, il Wall Street Journal spiega che "tutta l'Europa è interessata alle sorti economiche dell'Italia, alla luce del traballante debito nazionale e dei sentimenti contrastanti del suo elettorato sulla Unione Europea e l'euro".

"La Germania e altri membri dell'Ue hanno accettato di sottoscrivere un massiccio fondo di ripresa paneuropeo (il Recovery Fund) in gran parte per evitare che l'Italia scivoli in un baratro molto profondo. L'economia italiana si è contratta di quasi il 9 per cento nel 2020, come i dati di martedì hanno mostrato, uno dei cali più profondi nella zona euro".

Anche il sito del Guardian, da Londra, insiste sul momento critico dell'Italia, che conta quasi 90 mila morti per la pandemia e attraversa "la recessione più grave dalla Seconda guerra mondiale". In un simile contesto, è quasi una scelta obbligata affidarsi a "Super Mario, l'uomo che ha salvato l'euro".

Il sito del Financial Times ricorda che Draghi, nel 2012, garantì la tenuta dell'Eurozona "minacciata dai costi crescenti del debito greco e italiano". La sua strada sarà, in ogni caso, in salita perché Giorgia Meloni (Fratelli d'Italia) è contraria a un governo "nato in laboratorio" mentre Andrea Orlando (del Pd) si chiede come possano coesistere, in una futura maggioranza allargata, dei partiti che non hanno assolutamente niente in comune.

Alla fine - pronostica il Financial Times - le principali forze politiche dovranno bere l'amaro calice di un "esecutivo tecnocratico", che sia attrezzato per spendere al meglio i 209 milioni in arrivo dall'Europa, la fetta più grande del Recovery Fund.

In Francia il sito di Les Echos definisce Draghi "la figura di riserva più eminente" che il Paese possa mettere in campo. Invece Le Figaro spiega che la strategia di Matteo Renzi (leader di Italia Viva) si è svelata solo nelle ultime ore. Draghi era la carta nascosta che Renzi aveva deciso di favorire, ormai da settimane.

El País (Madrid) definisce "drammatico" l'intervento del presidente Sergio Mattarella, ieri, che ha aperto le porte a un "esecutivo di emergenza nazionale". Se davvero questo governo troverà una maggioranza forte in Parlamento, allora Matteo Renzi potrà dichiararsi vincitore. Aver aperto la crisi politica in questo momento è stata una mossa difficile, che rischiava di "compromettere la sua carriera politica".

Questo governo - insiste El País - dovrebbe restare in carica almeno un anno perché il presidente Mattarella sta per entrare nel semestre bianco del suo mandato quando non sarà più possibile sciogliere le Camere e indire nuove elezioni politiche. Quel Mattarella costretto a varare - con Draghi - il quinto esecutivo del settennato.

In Germania fa un titolo lievemente ironico la Bild, testata che criticò fortemente il lavoro di Draghi alla guida della Banca Centrale Europea: "Draghi dovrebbe salvare l'Italia", si legge sul sito.

La Frankfurter Allgemeine Zeitung - infine - sostiene che il presidente Mattarella aveva due soli nomi in mente come potenziale premer di un esecutivo di salvezza nazionale: Mario Draghi e la presidente della Corte Costituzionale Marta Cartabia. La scelta è caduta su Draghi perché la crisi economica del Paese imponeva di andare in quella direzione.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Coronavirus nel mondo, Sud America supera 600mila vittime. Ispezione dell'Oms nell'istituto di virologia di Wuham**

L'ex presidente degli Stati Uniti Donald Trump aveva accusato l'istituto di aver fatto diffondere il virus, scatenando una pandemia globale. L'accusa è stata fermamente respinta da Pechino.

03 Febbraio 2021

Dall'inizio della pandemia in America Latina sono state ufficialmente registrati più di 600.000 morti per Covid-19. L'Europa in generale, che ha superato la soglia dei 600.000 morti un mese fa, rimane l'area più colpita in termini di morti con 747.887 morti mentre 601.256 abitanti del subcontinente latinoamericano sono morti a causa del Coronavirus. Seguono Stati Uniti / Canada (464.204) e Asia (241.391).

Oms visita istituto di virologia di Wuhan

Il team dell'Organizzazione mondiale della sanità (OMS) ha visitato l'istituto di virologia di Wuhan, come tappa della sua indagine sull'origine del coronavirus nella città cinese. L'istituto conta diversi laboratori di alta sicurezza dove i ricercatori lavorano con il coronavirus. L'ex presidente degli Stati Uniti Donald Trump aveva accusato l'istituto di aver fatto diffondere il virus che ha causato il covid-19, scatenando una pandemia globale. L'accusa è stata fermamente respinta da Pechino. Il team di circa dieci ricercatori "si aspetta una giornata molto produttiva e di fare tutte le domande che sappiamo devono essere fatte", ha detto alla stampa uno degli esperti, Peter Daszak. La visita dell'Oms è molto delicata per le autorità cinesi, che stanno cercando di rimuovere ogni responsabilità per lo scoppio della pandemia suggerendo, senza provarlo, che il virus potrebbe essere stato invece importato in Cina. Anzi, Pechino insiste sul suo successo nel contenere il contagio e sulla sua produzione di vaccini, che vengono esportati in diversi paesi. Il team dell'Oms ha dovuto fare una quarantena di 14 giorni prima di iniziare il suo lavoro. Ad ogni modo, molti analisti dubitano che gli esperti internazionali scopriranno indizi rivelatori dello scoppio dell'epidemia dopo un tale ritardo.

Il Messico approva il vaccino russo

La Commissione federale per la protezione contro i rischi sanitari (Cofepris) del Messico ha approvato ieri l'uso di emergenza del vaccino russo Sputnik V. Lo riferisce la tv 'all news' Milenio precisando che si tratta del terzo farmaco immunizzante autorizzato dalle autorità messicane. Il sottosegretario alla Salute, Hugo López-Gatell, ha dichiarato al riguardo che "la Cofepris ha appena concesso l'autorizzazione per uso d'emergenza dello Sputnik V del laboratorio russo Gamaleya, per cui esiste la possibilità di importazione e di uso di questo vaccino". "Il governo federale - ha proseguito - si propone di acquistare fra sette e 12 milioni di dosi, delle quali 400.000 arriveranno in Messico questo mese e saranno utilizzate per vaccinare le fasce più anziane della popolazione".

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La Stampa

**Il Comune che nega l’Olocausto: morti sovrastimate e per poca igiene nei lager**

**Esplode la polemica a San Francesco al Campo. L’opposizione: «Ci auguriamo che sia una fclamorosa gaffe dovuta all’ignoranza»**

gianni giacomino

Pubblicato il

02 Febbraio 2021 C’è bufera sul Comune di San Francesco al Campo. Ma, soprattutto sull’amministrazione guidata da Diego Coriasco, che sul sito istituzionale, in un post pubblicato lo scorso 27 gennaio sulla bacheca del Comune nel Giorno della Memoria scriveva che le morti siano state "sovrastimate" e che siano state causate dalle “condizioni igieniche” dei campi di concentramento. Ma ancora: “Di recente si sono affacciate teorie revisioniste che contestano la ricostruzione della strage dolosa, così come i numeri dei morti dichiarati dagli alleati vincitori (6 milioni) sostenendo che le morti siano state molto inferiori e per la maggior parte procurate dalle assai precarie condizioni igieniche dei campi di detenzione e dal loro sovraffollamento. Alcuni paesi, anche in virtù di questo revisionismo hanno approvato leggi che puniscono come reato la negazione dell’Olocausto…..”.Insomma quanto basta per suscitare un’ondata di sdegno. A partire dall’opposizione di “Lista Civica per San Francesco al Campo”. Che è partita all’attacco. “Ci auguriamo sinceramente che si tratti una clamorosa gaffe dovuta a incompetenza e ignoranza – scrivono un un lungo comunicato -. Cose queste gravissime, ma sarebbe ancora più grave se l'amministrazione comunale assumesse una posizione negazionista offendendo non soltanto i milioni di vittime dell'olocausto ma anche l'intelligenza e la sensibilità della popolazione sanfranceschese”.

E poi pongono alcune domande alle quali, molto probabilmente il sindaco Coriasco dovrà rispondere nel primo consiglio comunale. Ovvero. “In merito all'Olocausto, il Comune di San Francesco al Campo da che parte sta? È forse negazionista? Se è negazionista, che cosa risponderebbe il sindaco alla nostra richiesta di dimissioni? Se non è negazionista, per quale motivo ha pubblicato sui canali di comunicazione ufficiali del Comune il testo in questione? Chi ha pubblicato fisicamente il testo sul sito internet e sulla pagina Facebook del Comune?.Chi ha controllato e avallato tale pubblicazione? Sono domande alle quali gli amministratori devono una risposta non tanto a no ibensì ad ogni cittadino che da oggi incontreranno per la strada”.E, ieri pomeriggio, dopo una giornata di telefonate e confronti il sindaco Coriasco ha deciso di scrivere una lettera alla popolazione per cerare di spiegare il perché di questa gaffe.”In merito alle polemiche sorte in seguito alla pubblicazione del nostro post sul sito internet del Comune e sulla pagina Facebook in occasione del Giorno della Memoria, desidero precisare che era nostra ferma intenzione commemorare il dramma dell'Olocausto – dice Coriasco -. Se avessimo voluto negarlo, semplicemente avremmo potuto ignorare la ricorrenza. Mi rendo conto che le parole e la forma usate nello scrivere il testo possono essere state interpretate nel modo non corretto. Tuttavia trovo assurdo e vergognoso che l'opposizione si appelli a un simile argomento per attaccarci. Mi auguro che la questione si chiuda qui, chi mi conosce sa bene che mai mi permetterei di mettere in dubbio il dramma di una realtà storica“.